

DL SEMPLIFICAZIONI: PROFESSIONISTI TECNICI, EDILIZIA A RISCHIO, POLITICA INTERVENGA =

Roma, 3 ago. (Adnkronos) - Serve un "rapido intervento emendativo" sulle norme del dl semplificazioni che regolano la ricostruzione pubblica nelle aree colpite da eventi sismici o si rischiano "gravissime conseguenze con un salto indietro normativo di oltre 15 anni". E' l'allarme lanciato in una nota congiunta dall'Ordine degli ingegneri della provincia di Roma, Federlazio e Ance Roma - Acer.

"Un decreto nato per semplificare non può bloccare ulteriormente il paese", afferma Carla Cappiello, presidente dell'ordine degli ingegneri di Roma. "Sarebbe assurdo porre nuovi vincoli ai professionisti nello svolgimento del loro lavoro così come in questo momento drammatico dell'economia mondiale, condannare la collettività a non poter usufruire degli effetti di innovazione e sostenibilità legati alla rigenerazione urbana".

Stessa linea per il numero Uno di Ance Roma-Acer, Nicolò Rebecchini. "Rendere quasi impossibile la ristrutturazione nelle zone omogenee 'A' - che a Roma comprendono un territorio ben più grande del centro storico - sarebbe inverosimile", afferma Rebecchini, aggiungendo che si tratterebbe di "un'ulteriore dimostrazione che a Roma la sostituzione edilizia, la rigenerazione urbana continua ad essere un tabù facile preda della teoria del Nimby". Per Alessandro Sbordoni, presidente di Federlazio "l'aver inserito un ulteriore passaggio procedurale in un decreto che dovrebbe semplificare le procedure è una discrasia, così come avere equiparato i perimetri delle zone omogenee 'A' a quelli dei centri storici".

(segue)

(Cim/Adnkronos)

DL SEMPLIFICAZIONI: PROFESSIONISTI TECNICI, EDILIZIA A RISCHIO, POLITICA INTERVENGA (2) =

(Adnkronos) - In più, per complicare la situazione, si denuncia nella nota, "il legislatore ha erroneamente equiparato gli edifici di zona A, cioè i centri storici e le zone connotate di propria identità caratterizzate da una prevalente funzione abitativa, con i nuclei storici, che possono essere sparsi su tutto il territorio nazionale, al di là delle città (campagne, aree marittime o montuose)".

I professionisti osservano dunque che "la disciplina della tutela affidata a Soprintendenze, Regioni, piani paesistici, piani regolatori, fissa da tempo le regole per la trasformazione e continuerà a farlo per centri storici, beni culturali ed aree protette senza che lo Stato debba fissare ulteriori paletti. È in gioco il futuro economico ed occupazionale del paese ma soprattutto la possibilità di sopravvivere a questa crisi migliorando la qualità urbana e di vita dei cittadini".

"Per un Paese dai mille vincoli - si conclude nel comunicato - non si avverte il bisogno di ulteriori aggravii procedurali e per questo si auspica, come richiesto, un intervento determinato da parte delle forze politiche".

(Cim/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222
03-AGO-20 16:40